



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

28 GIUGNO 2020 – XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

CHI ACCOGLIE VOI ACCOGLIE ME

1ª Lettura: 2 Re 4,8-11.14-16a - Salmo: 88 - 2ª lettura: Rm 6,3-4.8-11 - Vangelo: Mt 10,37-42

Il Signore Gesù si rivolge a noi come discepoli e, al contempo, si rivolge a ciascuno di noi anche come a coloro che sono chiamati ad accogliere e riconoscere i suoi discepoli.

La **prima lettura** ci aiuta a comprendere che siamo chiamati ad aprire il nostro cuore e la nostra vita ai segni con cui il Signore ci visita. La donna di Sunem non ha dubbi: «*Io so che è un uomo di Dio, un santo, colui che passa sempre da noi*» (2 Re 4,9).

Potremmo chiederci come si fa a riconoscere «un uomo di Dio» e a sapere, con certezza interiore, di avere a che fare con «un santo»?

La Parola di Dio ci obbliga a un serio esame di coscienza circa la nostra attitudine a cercare e riconoscere i segni e le persone che possono aiutarci, talora con la loro sola presenza, «*a camminare in una vita nuova*» (Rm 6,4). Tutti sappiamo quanto abbiamo bisogno di figure di riferimento, soprattutto quando le cose si fanno più difficili. Questa donna di Sunem è un'icona molto bella di ogni persona capace di non ripiegarsi sui propri drammi, tanto da rimanere attenta e aperta a nuovi possibili passaggi significativi. Il profeta Eliseo è l'uomo di Dio per antonomasia e questo perché sa accettare la cura e la benevolenza di questa donna rimanendo in una profonda discrezione che è assolutamente reciproca. Eliseo dovrà apprendere dal suo discepolo la profonda sofferenza di questa donna: «*Purtroppo lei non ha un figlio e suo marito è vecchio*» (2 Re 4,14).

La donna di Sunem, pur chiamata espressamente dal profeta attraverso il suo discepolo, pur nel suo grande bisogno di consolazione «*si fermò sulla porta*» (4,15) manifestando così un'immensa attenzione nata da una discrezione tanto grande quanto elegante!

Il dono più grande che la donna di Sunem può fare al profeta è quello di preparare per lui «*una piccola stanza superiore*» (2 Re 4,10; Mc 14,15) in cui l'accoglienza non turbi la sua solitudine e la squisita sensibilità umana non mescoli i piani ma li tenga - chiaramente e utilmente - distinti. L'invito del Signore non è forse di questo stesso

tono? Egli dice infatti: «*Chi ama padre o madre più di me non è degno di me*» (Mt 10,37).

Possiamo comprendere questa difficile parola del Maestro nel senso preciso che la più grande sventura che ci possa capitare è proprio quella di mescolare i piani e persino - talora - di invertirli, dimenticando che non è il grado di sofferenza che fa la *martyria* bensì la «causa» (10,39). La «croce» (10,38) non è una realtà generale e meno ancora generalizzabile: ciascuno ha la «sua»! È impossibile cedere ad altri o caricare - meglio sarebbe dire scaricare! - sulle spalle di chichessia quella che rimane la propria croce. Il mistero della croce rimanda a questo lavoro - talora costosissimo - di orientamento e di ordinamento dei piani della nostra vita perché ciascuno abbia il suo giusto posto e ogni aspetto abbia la considerazione più adeguata ma anche la più chiara. Saper riconoscere e distinguere il «giusto», il «profeta», i «piccoli» (10,41-42) e il discepolo.

Davanti a noi si apre il lungo processo di discernimento: dare il giusto peso al padre, alla madre, al figlio, alla figlia, ordinando e proporzionando tutti questi elementi fondamentali della nostra vita affettiva attorno all'asse di orientamento di cui la croce diventa simbolo di un ordine, mai fatto una volta per sempre. La croce diventa così cifra di ciò che rende la vita degna di

Cristo e del suo Vangelo: morire al proprio bisogno di essere amati per trasfigurarlo nel desiderio di amare attraverso la rottura instauratrice di un modo assolutamente nuovo di rapportarsi con il mondo: «*chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà*» (10,39). Solo questo nuovo ordine di valori e di priorità del perdere come unica via per ritrovarsi garantisce che «*se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui*» (Rm 6,8). Solo questa morte alle nostre aspettative sull'amore potrà aprirci a una fecondità inaspettata: «*L'anno prossimo, in questa stessa stagione, tu stringerai un figlio tra le tue braccia*» (2 Re 4,16). Con questa parola di promessa e di speranza il profeta è in tutto simile al Signore (Gen 18,10) perché conformato totalmente al suo cuore infinitamente attento al desiderio e al bisogno dell'altro.



Nell'Anno Giubilare, per il IX Centenario dell'unificazione della Diocesi di Porto con quella delle Sante Rufina e Seconda, il Vescovo ha ottenuto dalla Penitenzieria Apostolica la concessione straordinaria dell'Indulgenza Plenaria in favore dei fedeli che, alle solite condizioni (Confessione, Santa Comunione, preghiera secondo le intenzioni del Papa, più un'opera di carità), visiteranno devotamente questi luoghi: 1) la Chiesa Cattedrale a La Storta; 2) il Santuario di Nostra Signora di Ceri Madre della Misericordia; 3) il Santuario di Santa Maria della Visitazione a Santa Marinella; 4) il Santuario di Santa Maria in Celsano Madre della Consolazione.

Cosa si può dire a conclusione del discorso sulla missione contenuta nel primo Vangelo? La fecondità del discepolo e la fecondità attorno al discepolo - se si fa profeta di una presenza ben più grande di se stesso non occupandosi più di se stesso - sembra essere il frutto della discrezione e di una distanza che crea relazioni non solo nuove ma continuamente rinnovate. Il segno di riconoscimento del discepolo non è altro che il suo interiore orientamento verso l'Uno e si manifesta nella riduzione dei bisogni: «una piccola stanza... un letto... un tavolo... una sedia e un candeliere». Tutto questo perché - nella logica della donna di Sunem - sia chiaro che «venendo da noi» non si trattenga con noi ma «vi si potrà ritirare» (2 Re 4,10).

Un testo che esprime una logica stringente per tutti noi

«che siamo stati battezzati in Cristo Gesù» (Rm 6,3) e siamo quindi chiamati a imparare ad amare sempre di più perché si faccia unità nella nostra vita e ci sottragga ad ogni fuga nella dispersione e nella diversione.

Amare di più non può che essere il frutto di una capacità crescente di amare meglio, più ampiamente, quindi a sempre maggiore distanza. Cosa di più e di meglio quando si è veramente assetati di ricevere «un solo bicchiere d'acqua fresca» (Mt 10,42)? Cosa di più vero possiamo offrirvi a vicenda quando abbiamo veramente bisogno di vita che restituirvi reciprocamente alla solitudine unificante di quella «stanza superiore» dove nessuno può entrare e che tutti abbiamo reciprocamente il dovere di rispettare sapendoci fermare - come fa lo stesso Signore - «sulla porta» (Ap 3,20)?

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 28	XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 1ª settimana del salterio <i>Giornata per la carità del Papa</i>
Lunedì 29 ore 15,30	SANTI PIETRO E PAOLO, APOSTOLI – Solennità Ordinazioni diaconali e sacerdotale (della Fraternità San Carlo Borromeo)
Venerdì 3 Luglio ore 10,00-18,00 ore 17,00-18,00	SAN TOMMASO, apostolo - Festa Adorazione Eucaristica Confessioni
Sabato 4	<i>Sant'Elisabetta di Portogallo</i>
Domenica 5	XIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 2ª settimana del salterio

Nella Messa non passerà il cestino... ma, ricordati che la Parrocchia ha bisogno del tuo aiuto. Per lasciare l'offerta serviti delle colonnine posizionate accanto all'altare e al portone di uscita. Grazie!!!

LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE SOLO IN CATTEDRALE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali: ore 7,30 e 18,30. Festive: sabato ore 18,30; domenica ore 8,30 – 11,00 – 18,30

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

domani pomeriggio, 29 giugno, nella solennità dei Santi Pietro e Paolo, avremo qui in cattedrale quattro ordinazioni diaconali ed una sacerdotale. Due brevi considerazioni di gioia. Anzitutto la ricchezza di effusione dello Spirito Santo, che scenderà abbondante, per l'imposizione delle mani del Vescovo Reali e la preghiera della Chiesa. Tale effusione coinvolgerà necessariamente tutta la nostra comunità parrocchiale, perché è come se la potenza di Dio prenderà ancora possesso della nostra chiesa. Quindi quanti vi entreranno verranno riempiti della stessa presenza benefica e illuminante. Poi, la considerazione di quanto sia straordinario che dei giovani, ancora in questo tempo così arido, dove sembra che la gente sia ripiegata su se stessa, solo alla ricerca del piacere e di un'affermazione economica... ebbene, in questo tempo, dei giovani abbiano il desiderio di offrirsi a Dio per un servizio generoso e gratuito alla Chiesa e alla Comunità umana. Un fatto che incoraggia e ringiovanisce quanti hanno già fatto tale scelta di consacrazione ed un esempio per tanti giovani, perché riscoprano quanto sia bello dedicare la vita agli ideali dell'esistenza cristiana e del servizio agli altri in nome di Dio.

Il Signore renda questi uomini che verranno ordinati, ministri secondo il suo Cuore, pronti a morire per Amore e per l'affermazione del Regno dei Cieli.

Buona domenica.

Don Giuseppe Colaci